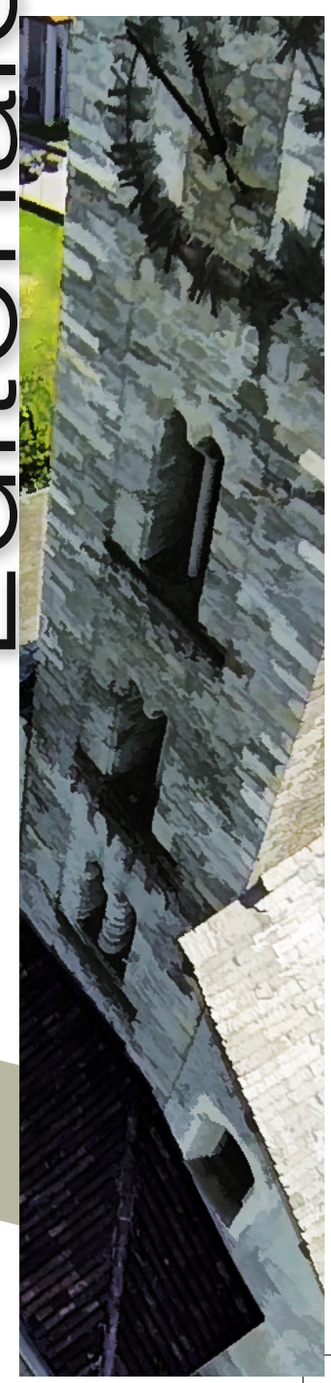
Dalla parte del topo

di ROBY NORIS

Penso che l'aborto sia la soppressione illecita di una vita che andrebbe difesa; lo penso a partire da una considerazione che catalogherei nella divulgazione scientifica: se un topo è un topo per tutti, scienziati e non, cominciando dal concepimento e cioè da una cellula che contiene il suo DNA e tutte le informazioni che concernono il suo essere un topo a tutti gli effetti, allora non ho motivo alcuno per pensare che non ci sia una precisa analogia con un essere umano. Che poi quell'umano sarà in grado di rovinarsi l'esistenza o renderla felice, molto più di quanto possa riuscire a farlo il topo, mi sembra essere irrilevante rispetto alla questione centrale di tutto il dibattito sull'aborto: quando comincia la vita di tutti gli esseri, di qualunque specie incontrabile sul nostro pianeta. Forse non è una argomentazione abbastanza nobile, non è filosofica né metafisica, ma insomma molto concreta: se quello è un topo allora quell'altro è un essere umano.

Ho letto recentemente un articolo, che consiglio vivamente*, di una antiabortista atea canadese, Kristine Kruszelnicki, direttore esecutivo di Pro-Life Humanists, che fra l'altro dice: *"L'aborto è una questione emotivamente complessa, [...] ma non moralmente complessa: se i concepiti non sono esseri umani ugualmente meritevoli della nostra compassione e del nostro sostegno, non è richiesta alcuna giustificazione per l'aborto. [...] Se i concepiti sono esseri umani, però, nessuna giustificazione dell'aborto è moralmente adeguata, se una ragione di questo tipo non può giustificare il fatto di porre fine alla vita di un bambino in circostanze simili. Uccideremmo un bambino di due anni il cui padre abbandona improvvisamente la madre disoccupata per alleggerire il budget della madre o evitare che il bambino cresca in povertà? Uccideremmo una bambina dell'asilo se ci fossero indicazioni del fatto che potrebbe crescere in una casa violenta? Tuttavia, se i concepiti sono esseri umani, nessuna giustificazione dell'aborto è moralmente adeguata, a meno che non si trovi una ragione per giustificare la soppressione della vita di un bambino o di qualunque essere umano in circostanze simili".* Chiarito questo, dopo si può discutere sui diritti del topo e dell'essere umano ad essere difesi e non eliminati per una serie di ragioni non necessariamente connesse con la natura intrinseca a quei due esseri. E quando una società, pur riconoscendo l'evidenza dell'inizio della vita dal suo concepimento, decidesse comunque la soppressione per ragioni ritenute prioritarie, dovrebbe avere la coerenza, il cinismo e la crudeltà per considerare che l'eliminazione può essere operata prima o dopo la nascita. Magari dopo un periodo di valutazione delle condizioni di vita già sperimentate. Sembra uno scenario horror/fantascientifico ma è solo la conseguenza logica e coerente per rapporto alla questione iniziale sull'inizio della vita e sul dovere di proteggerla o meno. L'ideologia e il sentimentalismo rendono difficile comunicare e dialogare su temi come questo perché, come dice Lorenzo Cantoni, esperto di comunicazione, (vedi art. pag.44) il *Pathos*, il livello emotivo, non dovrebbero avere il sopravvento sugli altri aspetti della comunicazione, *Logos* e *Ethos*. È meno complicato di quel che sembra. Proprio in quelle pagine non ho volutamente citato un esempio di orrore rappresentato per colpire a livello emotivo invece di privilegiare la riflessione sul significato delle cose. Nelle campagne antiabortiste, soprattuto dove, come negli USA, il Pathos mi sembra abbia nettamente il sopravvento, su twitter ad esempio, si utilizzano a volte immagini raccapriccianti di feti abortiti. È una tecnica comunicativa forse di una certa efficacia, ma sbagliata e irritante per quelli come me che preferiscono approfondire concetti elementari solidi come la natura di un topo per capire quando abbiamo cominciato ad esistere come esseri umani. ■

Editoriale



* Kristine Kruszelnicki, *Pro-Life Atheist Presents a Powerful Secular Case Against Abortion,* www.aleteia.org (vers. inglese); trad. italiana: *Atea pro-life presenta una potente argomentazione laica contro l'aborto,* www.aleteia.org